



Comunicato stampa

Defiscalizzare la messa in sicurezza dei territori

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri interviene dopo il sisma che ha colpito oggi la Toscana e l'Emilia Romagna, chiedendo l'avvio di un piano nazionale organico e strutturato in luogo di finanziamenti episodici, frutto dell'emergenza. Definito necessario il fascicolo del fabbricato.

*"Per l'ennesima volta in pochi anni siamo a chiedere l'avvio di un piano nazionale per la messa in sicurezza dei territori. Non servono più interventi episodici e disorganici ma occorre investire in un progetto complessivo che faccia perno sulla prevenzione. Deve finire la stagione dell'emergenza". Il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** (CNI) in occasione del sisma che ha colpito Toscana ed Emilia Romagna ribadisce le proprie posizioni sul fenomeno terremoti in Italia.*

*"Si sostiene che non ci siano risorse – prosegue il Presidente Cni **Armando Zambrano** – in realtà attraverso una politica di defiscalizzazione in grado di indurre e facilitare la messa in sicurezza dei fabbricati, residenziali e non, da parte dei privati, si potrebbero ricavare investimenti cospicui per rispondere alle esigenze di un territorio sempre più fragile". Gli ingegneri italiani sostengono inoltre la necessità, già avanzata all'indomani delle scosse del maggio scorso, di prevedere la creazione del Fascicolo del fabbricato, vale a dire la certificazione sismica degli edifici, documento dove sono contenute le informazioni relative allo stato di agibilità degli immobili e che consente di garantire maggiore affidabilità, mettendo in campo a costo zero risorse ulteriori che danno valore aggiunto agli stessi immobili.*

Secondo il Cni - che ha rielaborato dati del proprio Centro Studi e che sono stati presentati due giorni fa al mondo della politica durante il convegno "Al Governo che verrà" dove sono state illustrate tre proposte concrete per lo sviluppo dell'Italia - per la messa in sicurezza del patrimonio abitativo italiano rispetto ad eventi sismici medi, servirebbero circa **93 miliardi di euro**. Se si considera la sola zona 1, quella formata dalle aree a massimo rischio di eventi sismici, il costo per la messa in sicurezza delle abitazioni sarebbe pari a **5,5 miliardi di euro**. Per le abitazioni ubicate nella **zona 2 (area dove è collocato l'epicentro del sisma attuale)** e nella zona 3, l'impatto di costo sarebbe pari rispettivamente pari a **30 e 27 miliardi di euro**. Si tratta in questa prospettiva di intervenire su circa **12 milioni di immobili**, con un coinvolgimento di una popolazione pari a circa **23 milioni di cittadini**.

"Con risorse pubbliche relativamente esigue si può intervenire sulla sicurezza degli edifici, consentendo ai privati, con misure di defiscalizzazione, di adeguare i fabbricati così come è stato già fatto, con successo, per le ristrutturazioni e l'adeguamento energetico, mettendo inoltre in circolo consistenti risorse nel settore. Tali misure possono anche riattivare gli investimenti diretti ed indotti in tutta la filiera del mercato delle costruzioni e ridare così impulso all'occupazione", chiude il vice Presidente Fabio Bonfà.

Roma, 25 gennaio 2013